

ACQUA, elemento vitale della politica di dominazione romana

Publicato su Rivista Informatica "Storiain.net", n. 323 del mese di ottobre 2024, con il titolo "ROMA E LA POLITICA DELL'ACQUA".

Migliorando considerevolmente le condizioni di vita delle popolazioni grazie alla loro esperienza in materia di acquedotti, i Romani fanno accettare più rapidamente la loro presenza militare e la loro civiltà.

Quando si pensa oggi alla dominazione romana l'immaginario collettivo porta immediatamente allo spirito l'immagine dell'imperatore di ritorno da una campagna vittoriosa, trionfante sul suo carro ed acclamato da migliaia di legionari, che egli ha guidato fino alle frontiere dell'impero. Ma questo significa anche dimenticare che quella che è stata chiamata come "romanizzazione" è stato un processo di acculturazione lento e che ha necessitato diversi secoli per comprendere l'area di influenza dell'Impero romano. Questo processo non è stata la conseguenza immediata della conquista romana, ma prima di tutto il risultato dell'adozione progressiva da parte dei popoli indigeni del modo di vita dei Romani. Fra gli elementi che testimoniano questa acculturazione, figura in posizione di preminenza il ruolo preponderante dell'acqua nell'architettura e nell'urbanismo. Roma è stata fondata in una regione compresa del clima mediterraneo, dalle piogge poco abbondanti e su un terreno paludoso, dove l'acqua a disposizione non risultava potabile. I Romani trasformeranno questa debolezza di base in un fattore di forza.

Un elemento politico

I Romani hanno ben presto compreso la necessità di portare l'acqua zampillante delle montagne vicine e di distribuirla nei diversi quartieri della città, per permettere alla popolazione di accrescersi e di rimanere in buona salute. È proprio grazie a questa capacità di saper fare che essi saranno in grado di esportare nell'insieme delle regioni che sono sotto il loro dominio, sia modificando l'urbanistica delle città già esistenti, sia creando nuove città secondo il modello romano. Il controllo dell'acqua diventa, in tale contesto, uno degli elementi fondamentali dell'espansione della civiltà romana, il segno visibile del genio di Roma nei quattro angoli del mondo conosciuto. Addurre acqua nella città costituisce un obiettivo politico, un mezzo, per i Romani, per mostrare la loro potenza, il loro saper fare tecnico e di far accettare la loro presenza militare attraverso un modo di vita decisamente più attrattivo.

L'arte di costruire acquedotti è interamente romana. Essa si diffonde grazie ai suoi architetti ed imprenditori, formati a Roma, dove si ispirano ad acquedotti già presenti nella capitale. Grazie al loro talento in ingegneria ed in architettura, i Romani mettono in opera un sistema di adduzione dell'acqua captata nelle lontane montagne, spesso a diverse centinaia di chilometri dalla sua destinazione finale, per mezzo di un sapiente sistema di ponti e di gallerie che permettono di conservare una pendenza costante in modo che l'acqua circoli senza mai stagnare. Questa pendenza non può essere che di qualche centimetro al chilometro, quindi il lavoro non è altro che la dimostrazione dell'ingegnosità di questo lavoro di precisione. Lungo il suo cammino, l'acqua viene bonificata grazie all'impiego di filtri, conservati in cisterne sotterranee, quindi arriva in un castellum (pozzo derivatore), a partire dal quale una serie di canalizzazioni la

ripartiscono verso le diverse fontane della città, o stabilimenti pubblici o alle terme delle città più fortunate

Grazie a queste costruzioni, le città dispongono ormai di risorse di acqua ben superiori a quelle presenti in natura nel loro territorio: ad esempio, attraverso l'acquedotto del famoso Ponte del Gard, la città di Nimes, arriva a ricevere fino a 20 mila m³ al giorno, ovvero, approssimativamente circa 400 litri per abitante.

Il riscaldamento a grande scala

Questa considerevole quantità d'acqua consente l'aumento della popolazione in relazione alle risorse disponibili e risponde esigenze di sanità pubblica, evitando le epidemie, causate dall'assunzione di acqua imputridita (come il colera) e migliora le condizioni di vita grazie all'accesso all'acqua corrente. Roma, in questo modo, fa sorgere nuove esigenze che l'acqua crea, come anche i mezzi per soddisfarle. Le terme completano gli acquedotti e sono spesso anche la loro ragione di essere. I Romani rendono più complesso questo tipo di stabilimento, inventato dai Greci, fino ad arrivare ad una forma di *balnea*, nel quale l'utente passa in successione da una stanza fredda (*frigidarium*) ad una stanza tiepida (*tepidarium*), quindi ad una stanza calda (*calidarium*) per poi effettuare il percorso inverso, in modo da beneficiare allo stesso tempo del rilassamento procurato dal caldo e delle proprietà vivificanti derivanti dal freddo. Questo tipo di bagni, del tutto specifico della civiltà romana, verrà esportato grazie a squadre itineranti di lavoratori specializzati. Saranno diverse migliaia di terme che verranno disseminate in tutto l'Impero, dall'Inghilterra al Maghreb, dalla Spagna alla Siria, al fine di trasmettere ovunque pratiche quotidiane, elementi di una cultura e di un modo di vita di Roma; elementi che, indirettamente, contribuiscono anche all'unità dell'Impero. Queste terme richiedono, non solo un dominio perfetto

dell'approvvigionamento di acqua (quelle di Caracalla consumano 47 mila m³ ogni giorno), ma anche un sistema di riscaldamento a grande scala. Tecnica di cui i Romani saranno in grado di assicurare la messa in opera e la diffusione. Certamente, i Greci utilizzano già l'hypocausto, il riscaldamento dei bagni attraverso il suolo, ma i Romani perfezioneranno questo sistema ancora rudimentale, generalizzandone l'uso, sia per le sale da bagno delle abitazioni dei ricchi, sia per i calidarium delle terme pubbliche.

Senza l'acqua, il crollo!!

I Romani hanno dato dimostrazione di un controllo completo sul mezzo liquido, dalla sua captazione, alla sua gestione, alla sua distribuzione e, naturalmente anche alla sua evacuazione, con le fogne che vengono a completare questi progressi fondamentali in termini di sanità pubblica. A Tingad, in Marocco, a Treviri, in Germania, o come in molti altri posti dell'Impero, queste gallerie sotterranee hanno ovunque la stessa forma e le stesse dimensioni di quelle che si trovano a Roma e di cui esse riproducono il modello originale.

Contribuendo al finanziamento di tutte queste infrastrutture (Traiano partecipa alla costruzione delle terme di Nicomedia, in Asia Minore; a Lione, Adriano fornisce i suoi architetti per l'edificazione dell'acquedotto di Giers, l'imperatore appare come il padrone incontestato del mondo, che dispone di un potere di dominio sull'elemento più vitale, che egli prodiga ovunque ed in maniera continua. Quando nel 537, durante l'assedio di Roma da parte dei Goti, gli assediati tagliano i 14 acquedotti che riforniscono l'Urbe, i quartieri che non vengono più alimentati in acqua si svuotano progressivamente. È come prendere atto: fino a che punto il controllo dell'acqua risulta strettamente legato alla grandezza di Roma, tanto che il declino del primo ha praticamente accompagnato la caduta della città.